

In sinergia per una cittadinanza attiva: incontri con enti ed associazioni locali

Pon 2018-2019

Esperto : Prof. Marrazzo Rosario

Tutor: Prof.ssa Battaglia Anna

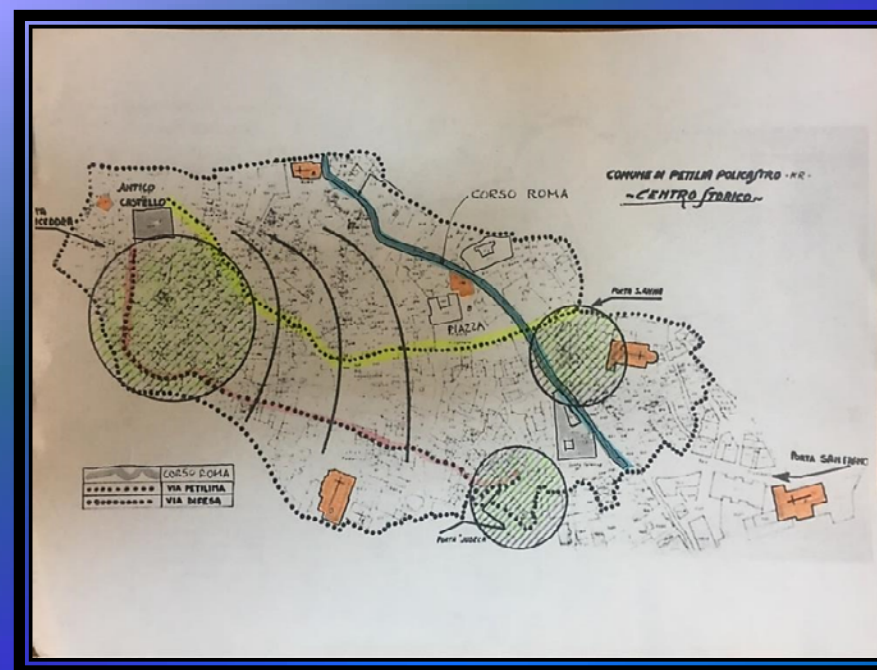
Dirigente Scolastica: Dott.sa Audia Angela

Primo Incontro

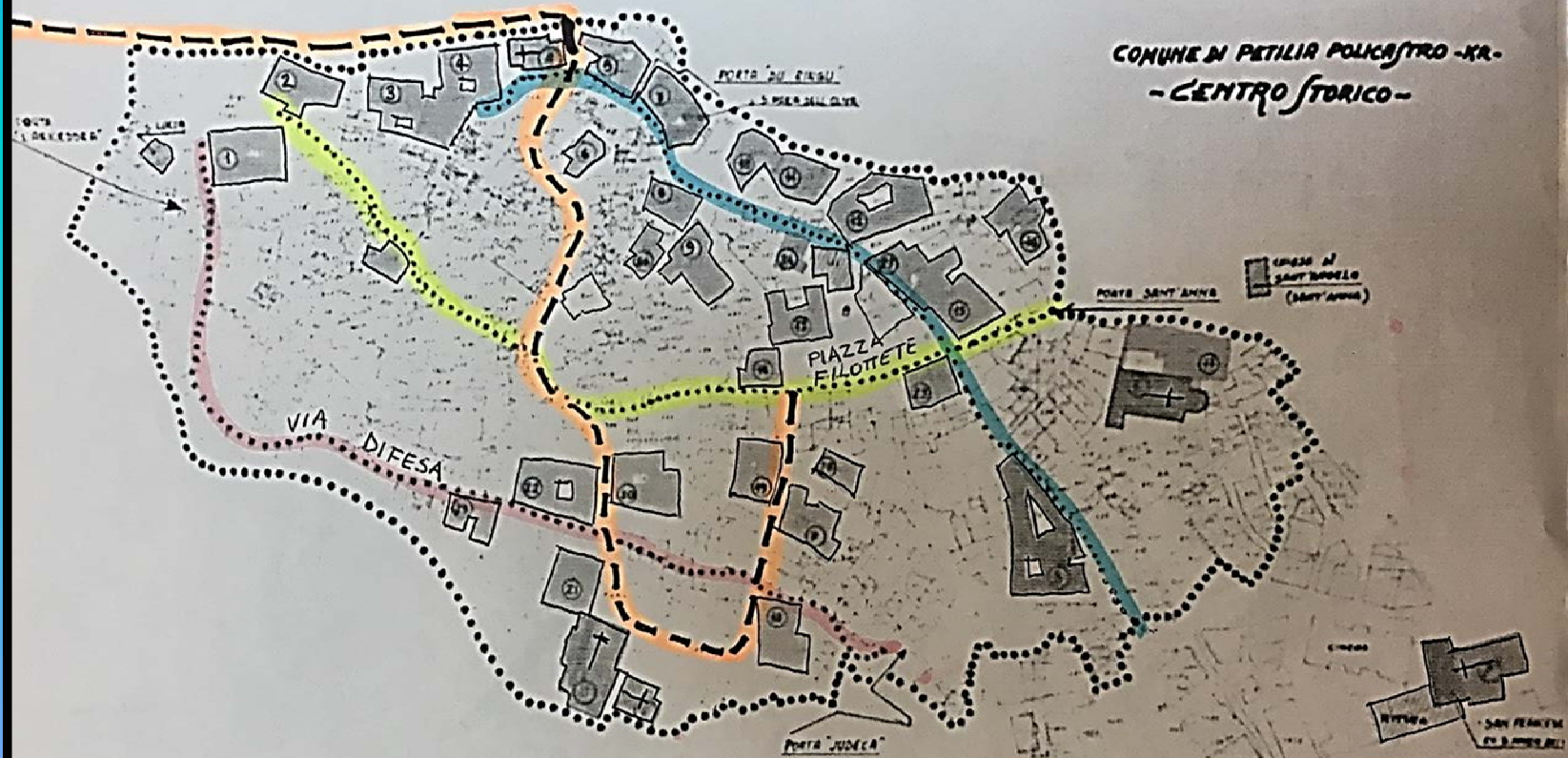
Il centro storico di Petilia Policastro: perimetrazione ed analisi cartografica

Durante il primo incontro, il Prof. Marrazzo ha effettuato una lezione che si è concentrata sulla visione in classe di cartografia relativa allo sviluppo del centro storico con annessa perimetrazione; sono stati individuati:

- 1) gli assi di collegamento principali tra le porte dell'antico borgo e l'antico castello, la nomenclatura dei rioni,**
- 2) i principali palazzi nobiliari,**
- 3) le attuali parrocchie e le antiche chiese,**
- 4) gli assi di sventramento che si sono succeduti nel tempo, in particolare negli anni '20.**



COMUNE DI PETILIA POLICASTRO - KR.
- CENTRO STORICO -



- | | | | | |
|---------------------|-----------------------|-----------------------|------------|----------------------------|
| 1 PALAZZO PORTIGLIA | 6 PALAZZO SISCA | 15 PALAZZO DE MARTINO | 22 FERRARI | 28 S. MARIA MAGGIORE |
| 2 - MADIA | 9 PALAZZO MAZZUCA | 16 - CAMPITELLI | 23 POERIO | 29 EX CONVENTO S. CATERINA |
| 3 - VALLONE | 10 - NICOTERA | 17 - FERRARI | 24 PARISE | 30 S. NICOLA PONTEFICE |
| 4 - VENTURI | 11 - SCALISE | 18 - MADIA MAZZUCA | 25 ROTELLA | 31 S. S. ANNUNZIATA |
| 5 - VALENTE | 12 - GIRIFALCO-TRONCA | 19 - CARVELLI | 26 MAZZUCA | 32 CONGREGA DEL ROSARIO |
| 6 - VALLONE | 13 - FILOMARINO | 20 - GIORDANO | 27 CARUSO | 33 S. FRANCESCO |
| 7 - CAIVANO | 14 - VALLONE | 21 - AQUILA | 28 ROCCA | 34 |

Secondo Giorno

In giro per la città con Alida Donnici Presidente della 'Proloco'



Durante l'incontro, avvenuto nella sede dell'Istituto di Petilia Policastro, Alida Donnici, presidente della Proloco, illustra ai ragazzi come l'associazione opera attivamente sul territorio per favorire lo sviluppo turistico, culturale, ambientale, sociale, sportivo, storico, artistico del comune e favorire il miglioramento della vita dei suoi residenti.



Durante l'incontro si cerca di far nascere negli allievi la consapevolezza che la partecipazione attiva dei giovani è fondamentale per il risanamento dei danni causati dall'incuria e dalla scarsa considerazione che si è avuta del patrimonio architettonico e storico da parte di chi ne era preposto alla tutela.

Successivamente ci rechiamo nel Centro storico per osservare le emergenze architettoniche e i beni culturali, sviluppatasi nel medioevo. Strade strette adattate all'orografia del terreno, formano un reticolo che si sviluppa lungo via Difesa, via Petilina e corso Roma che collegavano parte alta e parte bassa del paese dove erano ubicate le due porte principali di accesso alla città.





Su questi assi principali si affacciano una serie di palazzi di notevole valore architettonico, costruiti dalla seconda metà del '500 fino al 1800. Tra questi ricordiamo:

il Palazzo Portiglia, Palazzo Madia e i Palazzi delle famiglie: Vallone, Ventura, Filomarino, Girifalco-Tronca, Carvelli, Aquila, Giordano, Ferrari. Osserviamo

con tristezza che sono quasi tutti deturpati da aggiunte e modifiche abusive che, tranne in alcuni casi, ne hanno snaturato l'impianto originario.



(Foto di Francesco Sisca – 2016)



Solo le 'rughe' raggiungibili dalle autovetture resistono a questa emorragia e si sa, che il degrado delle strutture murarie in abbandono è un processo accelerato che richiede quindi, interventi rapidi da parte degli enti preposti.

La visita si conclude con la consapevolezza che la partecipazione attiva dei giovani è fondamentale per il risanamento dei danni causati dall'incuria e dalla scarsa considerazione che si è avuta del patrimonio architettonico e storico da parte di chi ne era preposto alla tutela.

Terzo Giorno

Incontro con l'Associazione Culturale Natess

L'incontro tra gli studenti ed il presidente dell'Associazione **NATESS**, Romolo Rizzuti, avviene nella sede dell'Istituto professionale di Petilia Policastro.

Il Presidente illustra ai ragazzi come l'associazione opera attivamente a Petilia Policastro, da circa 40 anni, per favorire lo sviluppo delle iniziative a sostegno delle tradizioni popolari, turistiche, culturali, sociali, sportive, storico-artistiche del territorio;



tra le altre ricordiamo: la Sagra d'Autunno, l'infiorata di San Francesco, il Presepe vivente, il forum micologico e soprattutto la processione del **Calvario** che si svolge il 2° venerdì di Marzo.

L'incontro, è stato preceduto dalla visione del video 'I Palazzi Trasparenti di Masino Medaglia sulla processione del Calvario. Poi, è proseguito nella sede dell'associazione dove **Romolo Rizzuti** ha affermato che la riuscita di questa manifestazione è dovuta alla cura e alla dedizione dei ragazzi del gruppo **N.A.T.E.S.S.**, i quali si occupano dell'organizzazione della processione e della conservazione dei costumi.





Gli studenti hanno avuto modo di visionare gli abiti e le armature dei soldati romani, i vestiti dei discepoli di Cristo, le croci in legno e la corona di spine della passione, le tele dipinte da artisti policastresi raffiguranti la via crucis.



L'incontro si conclude con l'invito del presidente, rivolto agli studenti, a partecipare attivamente a tutte le manifestazioni culturali organizzate nella città, ricordando che impegnarsi per gli altri produce benessere per se stessi e per il contesto sociale in cui si vive.

Quarto Incontro

Il Centro storico, una lezione itinerante nelle Chiese, visione di oggetti processionali, arredi sacri e motivi decorativi

- **Via DIFESA**

Verso le ore 14.00 ci rechiamo in via Giudaica, antico quartiere ebraico, dove sorge l'attuale palazzo comunale e dove era presente in tempi lontani anche una Sinagoga.



Ci inerpicchiamo nella salita di via Difesa e la percorriamo tutta fino a raggiungere il palazzo Portiglia, sorto sui ruderi dell'antico castello medievale e crollato durante il terremoto del 1631.



Lungo la strada incrociamo il Palazzo Madia, il primo incrocio sulla via Risorgimento relizzata nel 1929 con lo sventramento fascista.

Proseguendo si arriva al palazzo Aquila (XVII° sec.), sede delle suore Francescane del Bambin Gesù (di proprietà della Curia del Vescovo di Crotona-Santa Severina), *alla Chiesa dell'Annunziata con l'annessa cappella della Madonna Rosario e la Congrega del Rosario*, con lo stemma gentilizio della famiglia Ferrari (del pantano), al Palazzo Poerio, nel rione 'Rupa', che incrocia l'antica Porta “dell'Ariceddra” che guarda verso la montagna.



Asse Porta Sant'Anna - Via Petilina - ex Castello

Da Piazza Guglielmo Marconi arriviamo a Piazza Martiri della Resistenza con il Palazzo Vallone e un altro palazzo appartenuto alla dinastia dei Madia; percorriamo, poi, in discesa, via Petilina fino alla **piazza Filottete** dove si affacciano i **Palazzi Madia** (poi Orlando), Filomarino (ora Vallone), De Martino e Campitelli.



(Foto di Marrazzo Rosario)

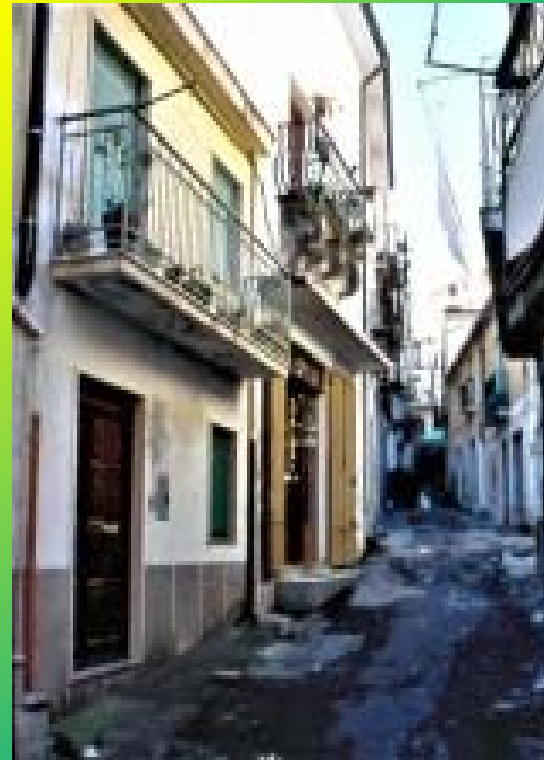
Dopo una breve visita esterna alla **Chiesa Matrice** (chiusa per lavori di restauro), giungiamo alla Discesa ove era posta la chiesa e l'omonima Porta Sant'Anna.



(Foto ricavata da internet)

Corso Roma

Ultimo asse storico di collegamento tra la parte bassa e alta del paese é **Corso Roma**, nato per servire i molti palazzi nobiliari. I ragazzi, oramai stanchi, percorrono la via dove negli ultimi anni sono stati effettuati due grossi lavori di demolizione di vecchie case. La lezione si conclude alle ore 17.00 dopo aver visitato **la piccola Chiesa della 'Maranna'** (contrazione fonetica di Santa Maria Maggiore).



Quinto giorno

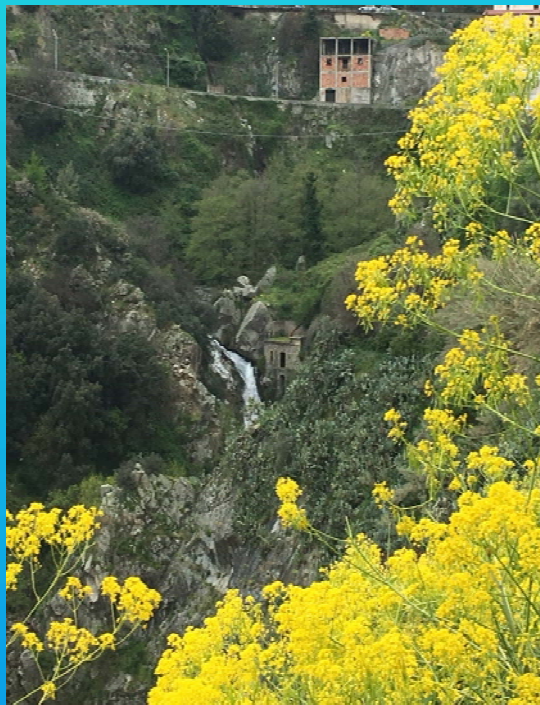
Incontro con l'Associazione Culturale "La Maruca» di Mesoraca

L'incontro con i responsabili dell' all'Associazione culturale 'la Maruca' avviene sul sagrato della Chiesa del 'Ritiro' a Mesoraca.

Il Presidente Francesco Aiello-Rattà, i coordinatori Arch. Emiliano Cistaro, Giuseppe Paterna e Pino Scalzi, in un clima molto divertente, dialogano con i ragazzi e con gli accompagnatori spiegando loro che lo scopo dell'associazione é basato soprattutto sulla promozione della cultura e dell'arte a Mesoraca e nei paesi limitrofi.



I ragazzi vengono accompagnati prima a visitare i giardini posti sul dirupo del fiume, i ruderi della chiesa di San Pietro e Paolo e successivamente l'esterno della **Chiesa del Ritiro**. La facciata, realizzata in blocchi di pietra squadrata, suscita già una certa emozione, ma é nel varcare la soglia del portale d'ingresso che gli studenti rimangono **meravigliati** dalla sontuosità del manufatto architettonico.



(Foto ricavata da internet)

La maestosità degli **altari**, degli **affreschi** e della cupola fusi nella sapiente armonia delle decorazioni a stucco, conferiscono all'opera il più alto esempio di architettura barocca nella provincia di Crotona. I ragazzi si soffermano sugli arredi della **sagrestia**, sul pulpito, sui confessionali, tutti realizzati dalla sapiente maestria dell'ebanista catanzarese Emanuele Grimaldi.





La visita prosegue alle pendici del [monte Giove](#), dove sorge il Santuario del SS. Ecce Homo costruito tra il 1419 e il 1429 sulle rovine di un'antichissima chiesa basiliana: monastero francescano circondato da un bellissimo bosco murato dove i ragazzi hanno avuto modo di ammirare una statua in bronzo che raffigura [San Francesco d'Assisi](#) di [Carlo Cistaro](#).





Il nome del monastero è dovuto alla presenza della *Sacra Effigie del SS Ecce Homo*, statua in legno scolpita da Frate [Umile da Petralia](#) nel [1630](#). All'interno della chiesa, gli alunni, hanno potuto osservare un ricco patrimonio di opere d'arte tra cui spicca la [Madonna delle Grazie](#) (1504) di [Antonello Gagini](#) e numerosi dipinti su tela di [Cristoforo Santanna](#).





La visita si conclude, contenti di aver avuto modo di conoscere alcuni ragazzi dell'Associazione culturale 'la Maruca' i quali, dedicano molto del loro tempo libero al servizio della cultura e della collettività mesorachese.



Sesto Incontro

Visita a due laboratori artigiani



L'incontro si è posto l'obiettivo di far conoscere e rivisitare spaccati di vita, per lo più sconosciuti alle nuove generazioni di **'arti e mestieri antichi'**.

L'intento è di far rinvenire, dal passato, opportunità nuove di sviluppo per il presente e per il futuro, con la necessità di trarne nuove **prospettive economiche**.

Legni di alberi preziosi, tra le abili mani del liutaio, divengono strumenti dal suono inconfondibile; i ragazzi hanno avuto la preziosa opportunità di apprendere i segreti della costruzione di uno strumento musicale dalle “mani sapienti” del nostro maestro liutaio **Simone Scordamaglia**, autentico figlio d'arte, una passione ereditata dal padre, **Mario Scordamaglia**, e trasmessa direttamente dal cuore alle mani.



Simone usa l'abete rosso, maschio di risonanza della Val di Fiemme e l'acero dei Balcani, ma la conoscenza degli alberi del territorio silano e lo studio dei legni utilizzati nei vecchi strumenti musicali locali, hanno fatto crescere la consapevolezza che molte specie legnose locali come il pioppo, il pero, il ciliegio, possano essere utilizzate in liuteria con eccellenti risultati.



I ragazzi ascoltano con piacere le spiegazioni del nostro artigiano, studiano le attrezzature (alcune mai viste), e rimangono affascinati dal patrimonio di conoscenza che serve per poter produrre strumenti musicali di alto valore nonché dalle chitarre, ai mandolini, dalle lire calabresi, dalle chitarre battenti a fondo piatto e a doghe che sono state realizzate dal nostro artista e che sono esposte in vetrina.

Successivamente ci rechiamo nei pressi della Chiesa Matrice a trovare l'ultimo artigiano rimasto che produce la sedia policastrese: **Antonio Carvelli** di 65 anni, maestro nel costruire le sedie impagliate, il quale continua a lavorare secondo un'antica tradizione, che fabbrica con estrema cura i telai e prepara l'impagliatura intrecciando, con attenzione e amore del particolare, i fili di “vuda”, una pianta che cresce solo in prossimità delle paludi e che, purtroppo, sta diventando sempre più rara.



Nel laboratorio sono presenti gli attrezzi da lavoro e le dime utilizzate per la costruzione delle sedie. In particolare, viene mostrato come si realizza la struttura della sedia, attraverso il cosiddetto “*Vancu*“, un tronco di legno squadrato poggiato su quattro piedi, dove il sedaiolo, o seggiolaio, riesce a lavorare il legno, bloccandolo anche con i piedi. Il tocco finale viene dato dalle lavorazioni tradizionali sulla spalliera che raffigurano disegni astratti, sacri e divini. Il legno maggiormente utilizzato per produrre le sedie policastresi è il faggio.

La considerazione finale è che questo sistema costruttivo non riesce più ad essere competitivo con il mercato attuale ma, lo può diventare solo se si investirà nelle nuove tecnologie ed nel design per un mercato di alta qualità.



Settimo Incontro Rotary Club e Museo della Montagna



La visita alla sede del Rotary Club di Petilia Policastro 'Valle del Tacina' inizia con la presentazione della classe da parte del prof. Marrazzo al socio fondatore del club Prof. Francesco Cosco, membro della Deputazione Storia Patria della Calabria, il quale afferma che al Club di Petilia Policastro sono presenti anche il Rotaract che accoglie i giovani dai 18 ai 30 anni e l'Intercact per i ragazzi dai 12 ai 18 anni.



Spiega che tutto ciò che fanno meglio i Rotariani è trasformare la vita dei meno fortunati nelle nostre comunità locali ed in tutto il mondo.



Il Presidente 2018-19 del Club Dott. Salvatore Scandale, rimane molto contento della presenza degli studenti nella sede del Club, affermando che è la prima scuola ad entrare nella sede per conoscere i dirigenti e per visitare l'annesso museo della montagna da pochissimo istituito.



Chi decide di mettersi a disposizione del prossimo e provare a fare qualcosa per l'umanità trova nel Rotary International un'associazione pronta ad accoglierlo con i suoi valori fondamentali di Amicizia, Leadership, Integrità Diversità, Servizio, afferma il presidente.



I membri del Rotary in tutto il mondo sono al servizio dell'umanità fornendo acqua pulita alle comunità in via di sviluppo, promovendo la pace nelle zone di conflitto, tutelando la salute delle mamme e dei bambini, rafforzando le comunità attraverso l'educazione di base e l'alfabetizzazione.



Il Prof. Cosco ci farà da cicerone nell'osservazione delle fotografie del museo della montagna Silana che Norman Douglas definì **..una giungla vergine mai sfiorata da mani umane.**



Ci ha fatto vedere le illustrazioni sull'attività della società So.Fo.Me. che dal 1929 al 1949 disboscò un immenso patrimonio boschivo ed una infinità di alberi secolari venne abbattuta.

Il Professore Marrazzo conclude la visita ricordando che mettersi al servizio dell'umanità è un dovere sociale, un modo di restituire alla società una piccola parte di ciò che i più fortunati hanno avuto dal mondo.







L'incontro con i ragazzi avviene sul sagrato della Chiesa di Santa Maria della Spina, dove troviamo il responsabile della custodia del santuario, il signor Salvatore Concio. Il prof. Marrazzo dà alcune informazioni sulla storia del Santuario. Dal 1348, per circa 80 anni, il convento rimasto chiuso a causa della peste, riaprì 1431 con l'avvio dell'Ordine del movimento di rinascita francescana detto della **Regolare Osservanza**.

Il 22 Agosto del 1523 arriva la Sacra Spina. Nel 1806 il convento dovette chiudere a causa dell'editto Napoleonico che sopprimeva gli ordini religiosi, riaprirono nel 1815 con il Regno di Napoli e vennero nuovamente soppressi nel 1866 dal Governo unificato del Regno d'Italia. Ai primi del '900 la struttura divenne casa di Studio per chierici e teologi con i rispettivi Padri insegnanti.



All'interno troviamo opere di notevole fattura, l'altare settecentesco, di fattura napoletana, che si presenta ridimensionato a causa della rimozione della balaustra e dello spostamento della statua della Madonna della Spina. Sulle pareti laterali sono state allocate otto tele di **Cristoforo Santanna** raffiguranti la passione di Cristo.

Sul soffitto si potranno ammirare, a breve, altri sei dipinti dello stesso autore che sono stati restaurati dalla soprintendenza da circa vent'anni e non sono mai stati ricollocati in loco a causa delle continue infiltrazioni di acque meteoriche dal tetto.



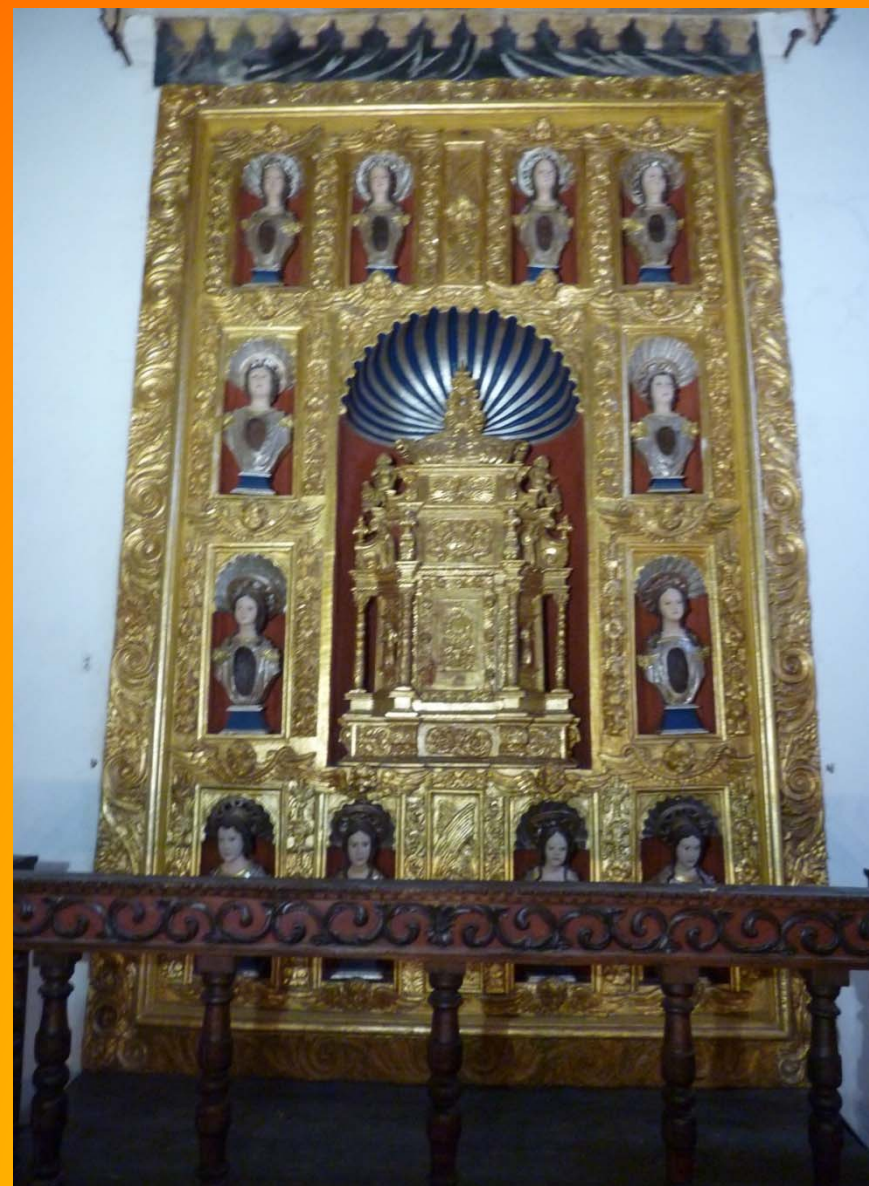
La pala reliquiario, detto anche “Cappellone”, custodito nel Santuario della Santa Spina di Petilia Policastro è uno dei pochi esempi rimasti fortunatamente integri di tali manufatti.

Poggiata sulla parete di fondo del presbiterio, dietro l'altare maggiore rispetto al quale è sopraelevata, vi si accede tramite una scala lignea a doppia rampa completata di elegante balaustrata.

La pala è formata da una grande nicchia centrale che accoglie la custodia della Santa Spina, realizzata sotto forma di un tabernacolo a tempio, ed è contornata da dodici piccole nicchie che espongono altrettanti busti reliquiari.

Essa, realizzata interamente in legno completamente intagliato e dorato a foglia.

La storiografia locale ritiene che l'opera sia stata realizzata per volere di padre Ludovico Spinelli tra il 1724 e il 1725.





Gli armadi della sacrestia del Santuario della Sacra Spina di Petilia Policastro (Crotone) costituiscono, uno degli esempi più eleganti e raffinati dell'intaglio calabrese settecentesco. Situato nella sacrestia, cui si accede dal presbiterio e proprio da sotto il cosiddetto "Cappellone", è addossato alle pareti rivolte ad ovest e a sud dell'ambiente rettangolare, dove fino ai primi anni del 1700 era posta la porta d'ingresso alla chiesa. E' costruito in legno di noce - lavorato a massello, a trancia e a impiallacciatura - la sua superficie è suddivisa in tre sezioni, impostate su uno zoccolo di base e accentuate da una sporgenza che, sebbene non simmetrica, si trova in asse alla porta d'accesso alla sacrestia.

Attualmente il mobile risulta essere in perfetto stato di conservazione dopo l'imponente restauro effettuato nei primi anni del nuovo millennio, a seguito di furti e sparizione delle parti originarie, nel corso degli anni novanta del Ventesimo secolo.



Ultimo Incontro

Museo Demologico delle Tradizioni della Civiltà Petilina «Giovanna Marino»

L'incontro con l'**Assessore alla cultura** della città di Petilia Policastro e con il **presidente dell'Associazione 'Petilia nel cuore'** si svolge presso il Museo Demologico delle Tradizioni della Civiltà Petilina, ospitato presso i locali della 'Casa della Cultura'. Una raccolta di materiali riguardanti l'economia, il lavoro e la storia sociale delle popolazioni che abitarono il nostro territorio recuperati dagli insegnanti **Giovanna Marino e Franco Filottete Rizza**.



Nelle sale del Museo vengono esposti in maniera permanente molti oggetti in rappresentanza della storia economica del territorio Policastrese; sono esposti tutti gli attrezzi di alcuni mestieri: calzolaio, orafo, falegname e diversi oggetti dell'arredo domestico contadino, ancora operanti e tuttavia peculiari di una società arcaica come quella pedemontana calabrese.



L'Assessore alla Cultura Dott.ssa Vanessa Garibaldi, ricorda ai ragazzi che i beni culturali sono tutte le testimonianze, materiali e immateriali, aventi valore di civiltà. Da questa definizione si comprende che sono beni culturali non solo gli oggetti d'arte, ma tutte quelle cose che hanno un valore storico, quali libri, documenti, oggetti d'uso comune, vestiti, strumenti scientifici, ecc. . Successivamente, gli studenti hanno prestato particolare attenzione nell'ascoltare la relazione del giornalista Francesco Rizza, il quale ha fatto appello agli studenti ad adoperarsi per continuare l'opera di raccolta e catalogazione di ulteriori oggetti e beni culturali del territorio avviata dai suoi genitori.

Le delucidazioni che ci sono state fornite ci hanno permesso di affrontare la lezione in modo più esauriente per i corsisti di questo progetto PON.



Una piccola parentesi prima di concludere.....

Territorio e associazionismo nel percorso didattico

La scuola professionale del legno e dell'arredamento, di Petilia Policastro, si apre alla società civile

DI FRANCESCO RIZZA

Il Professionale del legno e dell'arredamento di Petilia Policastro, in attesa della consegna del polo scolastico - che sarebbe dovuta avvenire entro le festività pasquali - si apre al territorio, per consentire ai propri studenti di conoscerne meglio le potenzialità e le ricchezze, all'interno di un progetto. Nello stesso itinerario di approfondimento dedicato alla cittadinanza attiva, l'esperto Rosario Marrazzo e la tutor Anna Battaglia hanno consentito ai propri studenti non solo di approfondire le proprie conoscenze del territorio, ma anche di confrontarsi con quelle associazioni culturali e di volontariato che, nonostante i pochi fondi a disposizione, declinano il loro impegno per rendere più vivibile la cittadina dell'alto marchesato

crotonese, dal punto di vista sociale e culturale. Relativamente al centro storico cittadino che, nonostante le violenze e gli scempi degli ultimi decenni, conserva una buo-

lografico è stato offerto agli allievi da Rosario Marrazzo, architetto e storico docente dello stesso istituto. È stato così descritto agli studenti l'impianto urban-

grazie alla collaborazione della proloco "Peseo" della presidentessa Alida Donnici, è seguito un itinerario fra le piazze e le varie rughe. Un'altra lezione itinerante, nelle

tettonica della cittadina, ma anche col folklore. L'associazione Natess, presieduta da Romolo Rizzuti, in un altro incontro ha illustrato l'attività dei propri soci,

no, guidando gli studenti nella "luteria etnica" di Simone Scordamaglia e presso il laboratorio di Antonio Carvelli - uno degli ultimi artigiani che a Petilia impagliano le sedie - Col supporto del Rotary "Valle del Neto" e affiancati dal presidente Salvatore Scandale, da Francesco Cosco e da Carmine Scandale, gli allievi hanno avuto modo di visitare il museo della montagna. Non poteva inoltre mancare una visita al santuario della Sacra Spina, per ammirare il portale in pietra, il cappellone e la sagrestia lignee. Ultima visita, ma non meno importante, quella presso il museo demologico "Giovanna Marino", dove gli studenti sono stati guidati dall'assessore Vanessa Garibaldi e dall'associazione "Nel Cuore Solo Petilia".



na serie di chiese, palazzi e scenari interessantissimi, un approfondimento sul centro storico cittadino dal punto di vista car-

atico del centro storico, prima dello sventramento del 1921 che ha cambiato volto alla cittadina. Allo studio delle mappe,

chiese e tra gli oggetti processionali, ha consentito agli studenti di confrontarsi non solo con la storia artistica ed archi-

mentre l'associazione culturale "La Maruca" di Mesoroca ha offerto un affascinante itinerario nell'artigianato cittadi-



**Grazie a tutti
coloro che hanno
partecipato e che
hanno reso
possibile la
realizzazione di
questo progetto.**